

# ANIAT- Associazione Nazionale Insegnanti Area Tecnologica

Corso Bramante 14 – 10134 Torino  
telefono 011.3199055 – Fax: 011.3188535  
e-mail: [aniat@aniat.org](mailto:aniat@aniat.org) – sito web: [www.aniat.org](http://www.aniat.org)

## PREMESSA

Dal 1965 (anno di nascita dell'Aniat) a oggi sono mutati i tempi e con loro anche la materia '**tecnologia**'; dalle **applicazioni tecniche maschili e femminili all'educazione tecnica** e, adesso all'insegnamento di **Tecnologia** (che contiene nelle sue specifiche indicazioni cenni d'informatica) la scuola ha visto avvicinarsi numerosi tentativi in parte riusciti di riforma.

Oggi, a terzo millennio ormai inoltrato, da un lato si è in piena 'Rivoluzione informatica' che ha dato il cosiddetto 'calcio d'inizio a una innovazione scolastica radicale e dall'altro si è di nuovo all'alba di una nuova riforma: la cosiddetta **buona scuola**, che promette anch'essa (ma si vedrà all'atto pratico) rivolgimenti e cambiamenti.

Quali sviluppi per la scuola in generale e per la **Tecnologia** e l'informatica in particolare? Come si porrà il nuovo progetto di fronte a tale insegnamento? Sarà dato nuovo spazio agli insegnamenti tecnologici, nel senso di un ampliamento delle ore di Tecnologia da due a quattro in maniera tale da destinare due ore piene all'informatica? Le nuove tecnologie didattiche: quali, quante, quando, come e... soprattutto Se?

L'Aniat, nel momento in cui è ... all'inizio dei suoi primi 50 anni di attività, desidera affrontare con docenti e simpatizzanti questi e altri interrogativi per avviare un momento di '*consuntivo*' del passato, un momento *attivo* sul presente e, soprattutto, un momento *propositivo* per il futuro con **la buona scuola** (e perché non ottima o eccellente?).

L'Associazione Nazionale Insegnanti Area Tecnologica (ANIAT), ancora una volta, mette mano ad un documento per illustrare al MIUR (che ringraziamo per avere ripristinato la metodologia dell'ascolto, del confronto e della consultazione trasparente, pubblica e diffusa ) l'importanza della **Tecnologia** dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria del I e II ciclo

### 1. DOCENTI

#### a) Nuovi Docenti

L'Aniat è concorde per la sistemazione a tempo indeterminato di ben 150 mila insegnanti precari (tra i quali i residui vincitori e gli idonei dell'ultimo concorso bandito nel 2012) che si trovano nelle graduatorie a esaurimento, la cui copertura finanziaria, trattandosi di personale già in servizio almeno inizialmente non dovrebbe richiedere un sforzo .

L'assunzione a **tempo indeterminato degli aspiranti GAE** in tempi brevi è doverosa nei riguardi di personale che, pur in possesso dei titoli di studio e abilitazione, da anni presta il proprio servizio venendo licenziato e riassunto ogni anno scolastico.

Contemporaneamente l'amministrazione dovrà occuparsi anche di coloro che si trovano nella terza fascia delle graduatorie di istituto e che in numero di almeno 100mila prestano servizio da più lustri (70mila le domande di coloro che già nel 2013 vantavano un'anzianità di servizio di almeno tre anni, acquisendo il diritto a partecipare ai percorsi abilitanti speciali PAS).

Pur comprendendo le difficoltà per l'investimento economico necessario occorrerebbe tenere conto anche di un anticipo dei tempi rispetto a quelli previsti dal rapporto su **la buona scuola**.

Ciò, soprattutto, per l'età anagrafica di un numero considerevole di docenti che non possono continuare a spendere il proprio patrimonio professionale e culturale in attesa di poter insegnare senza essere più precari a vita ...

L'Aniat, quindi, pur favorevole all'iniziativa governativa per l'espletamento delle GAE, è convinta che il precariato nella scuola non potrà essere abolito o azzerato per cause contingenti e talvolta immediate cui non può sopperire l'**organico funzionale** e suggerisce al Ministro competente la necessità e l'urgenza a modificare la normativa sulle graduatorie d'istituto che non possono prevedere scelte limitate a sole venti istituzioni.

Occorrerebbe invece ripristinare graduatorie di provincia alle quali ogni istituto potrebbe fare riferimento in caso di necessità allo scopo di evitare che, sempre nel rispetto del punteggio maturato, dei titoli acquisiti e delle precedenzae previste, l'aspirante si debba affidare alla casualità delle supplenze o alla fortuna di avere scelto la sede giusta per potere ottenere una nomina.

#### **b) Docenti DOP**

I docenti DOP sono i titolari sulla Dotazione Organica Provinciale, quindi hanno titolarità sulla Provincia, ma senza una sede o una scuola specifica; il docente diventa DOP quando la classe di concorso di appartenenza è in esubero provinciale e i docenti soprannumerari che non possono essere trasferiti su cattedra, sono trasferiti d'ufficio sulla DOP.

Nell'ambito della funzione docente esiste questo problema legato a un numero sempre crescente di docenti DOP, in particolare i docenti di laboratorio degli istituti tecnici e professionali che costituiscono i "**precari di ritorno**".

Sono docenti di lunga esperienza costretti a "*ruotare*" annualmente da scuola a scuola, dovendo ricoprire spesso mansioni penalizzanti per la professionalità e l'esperienza acquisita (supplenze).

A questi docenti "**la buona scuola**" deve consentire di poter lavorare anche su altre discipline per le quali hanno titolo (ma mancano di abilitazione), riconoscendo loro una formazione in servizio che nessun corso di formazione potrà certamente dare.

#### **c) Formazione**

La formazione dei docenti è una problematica seria, necessaria e condivisibile e **la buona scuola** la colloca su quattro pilastri fondamentali: *ruolo centrale del docente, valorizzazione delle associazioni professionali, reti di scuole e innovazioni naturali*.

Si tratta di proposte condivisibili anche perché il docente in prima persona deve essere richiamato a prendere conoscenza e coscienza delle innovazioni educativo-didattiche facendo riferimento sia alle reti di scuole, sia alle **associazioni professionali** che svolgono attività di formazione e aggiornamento a livello disciplinare e interdisciplinare.

E' concretamente plausibile che nel pacchetto della formazione ci si avvalga in maniera piena e completa delle **associazioni** più accreditate (realmente attive e non esistenti solo sulla carta), quindi, con delle credenziali attestanti l'essere associazione riconosciuta in virtù della legislazione vigente e corrente, evitando corsie di favore per associazioni protette dai partiti politici, fondate appositamente solo per diffonderne le ideologie.

Il contributo del **volontariato associativo** può essere ripagato semplicemente coinvolgendolo realmente in ogni forma di (non solo di discussioni accademiche o di) dibattito sulla scuola, compresi i momenti in cui si affrontano problemi fondamentali, ma nei momenti operativi e decisionali che attengono alle specifiche caratteristiche professionali dei docenti quali ad esempio: *competenze pedagogiche, psicopedagogiche, metodologiche, didattiche, valutative, organizzazionali*...

Ora se effettivamente s'intendono valorizzare e coinvolgere le associazioni nella formazione del personale, **la buona scuola** deve proporre norme chiare, puntuali e precise (che non si prestino a dubbie interpretazioni) le cui fondamenta siano il volontariato partecipativo, professionale e progettuale, sostenuto dalla ricerca tecnologica (nel nostro caso) e dal disinteressamento per il **Dio Denaro**, altrimenti fallirà.

L'introduzione delle tecnologie informatiche nella didattica richiede a ciascun docente di interagire con **adeguate** metodologie di insegnamento **per favorire i processi di apprendimento degli allievi**), **ogni docente dovrebbe essere capace** di utilizzare efficacemente le valenze formative degli strumenti digitali ovvero:

- a) Strumenti flessibili per predisporre (**e favorire**) percorsi di apprendimento individualizzati;
- b) Strumenti programmabili e interattivi capaci di eseguire differenti ordini dell'utente in **diverse** situazioni, di svolgere differenti attività in una dimensione algoritmica e problematizzata (costruzione di una sequenza d'istruzioni in linguaggio umano che va poi codificata in un linguaggio che il pc sa eseguire) tale da richiedere analisi del problema, (formulazione) di un'ipotesi di soluzione, verifica (didattica per problemi/compiti operativi);
- c) Strumenti di produttività virtuale che consentano di costruire documenti verosimili che interagiscano direttamente con i processi di analisi ed elaborazione concettuale (stretta interazione tra operatività virtuale e costruzione del pensiero).

**L'uso corretto delle strumentazioni sopra elencate** implica(**no**) la (**progettazione e**) realizzazione di una didattica in cui allievi/e sono protagonisti della costruzione attiva delle proprie competenze, i ruoli di studenti/esse sono paragonabili a quello di attrici e attori, il ruolo dell'insegnante a quello di regista.

Ciò **suggerisce** una pratica didattico-digitale che si alimenta di più filoni **quali, ad esempio**:

1. Un'attività in cui il docente utilizza la LIM per **stimolare** negli allievi la comprensione, la partecipazione e l'attenzione utilizzando un ampio repertorio di programmi e di attività (software dedicato, video, presentazioni, elaborazione testi, riproduzione multimediale, foglio di calcolo, mappe concettuali, navigazione sulla rete, mappe di varie tipologie, e-books, disegno, giochi, etc.);
2. Un'attività che sperimenta sia una didattica digitale sviluppata tanto in un ambiente laboratoriale classico, sia quanto in modalità "utilizzo dei portatili in classe", imperniata sulla naturalizzazione della tecnologia e sullo sviluppo individualizzato delle competenze; **tale attività** si estrinseca in una molteplicità di percorsi di apprendimento in cui ogni studente/ssa associa alla costruzione delle proprie competenze la elaborazione di prodotti digitali che vanno dalla elaborazione di testi, alla produzione di video, alla preparazione di presentazioni digitali, etc., finalizzati a esporre elementi propri della disciplina ed esperienze condotte in (**vari**) contesti quali visite e gite didattiche;
3. Un'attività laboratoriale strutturata per itinerari problematizzati e interattivi, in cui si intrecciano alcune significative modalità della programmazione del pc, della produttività digitale, delle metodologie didattiche innovative, ovvero utilizzo del metodo del top down (metodologia informatica di elaborazione dei programmi) per costruire gli algoritmi di soluzione, utilizzo di software appropriato per creare prodotti digitali in cui documentare la risoluzione di ogni problema e codificare tali algoritmi in procedure eseguibili dal pc (elaborazione testi, grafica, presentazione, foglio di calcolo, calcolatrice virtuale), accentuata individualizzazione dei percorsi di apprendimento;
4. Un'attività **strettamente collegata** con le precedenti, (**che**) mira a educare **utilizzare** la rete internet, (**in modo**) costruttivo, sicuro, responsabile(**e**) critico, attraverso l'utilizzo di una rete scolastica adeguata, affidabile, sicura(.) 7

Una navigazione orientata dal docente su siti prefissati, sui quali ricercare informazioni necessarie allo svolgimento delle attività scolastiche, e su siti selezionati con criteri appropria-

ti, utilizzati per verificarne l'attendibilità, **(sviluppando)** un atteggiamento rispettoso **(e)** 7  
previdente (consapevolezza delle caratteristiche, delle potenzialità e dei pericoli della rete,  
della pericolosità dei malware ovvero virus, uso di antivirus e firewall), prudente e solidale,  
anche in relazione alla necessità di prevenire/affrontare problemi come cyber bullismo e  
adescamento online(.) 8

Tali attività ereditano l'esperienza del linguaggio Logo, innovano il concetto di competenza digitale e s'integrano con la sostanza delle sperimentazioni del CODE e dei DIGITAL MAKERS proposte dal MIUR (programmare il pc in ambiente problematizzato, interattivo, costruttivo, narrativo, creare con il pc cioè elaborare prodotti con caratteristiche e metodologie digitali, operare consapevoli di caratteristiche, potenzialità, responsabilità, rischi degli strumenti che si adoperano), creano i presupposti di una disciplina per intenderla utilizzando i nuovi connotati informatici.

#### **d) Valutazione del docente**

La valutazione del docente trova concorde l'associazione ANIAT anche perché la professionalità, le conoscenze e le competenze, la cultura di base devono essere poste completamente a disposizione della scuola, per la scuola e nella scuola ma soprattutto a favore degli allievi, di tutti gli allievi.

Tali elementi di professionalità assumono rilievo nella crescita e nello sviluppo dell'istituzione in cui presta servizio e devono contribuire a progettare un Piano dell'Offerta Formativa in cui sono non solo illustrate le linee distintive dell'istituto, l'ispirazione culturale-pedagogica che lo muove, ma soprattutto la progettazione curricolare, extracurricolare, didattica ed organizzativa delle sue attività, improntate all'insegna della ricerca e problem solving.

Certamente la valutazione del lavoro dei docenti non intende riprendere le vecchie note di qualifica che attribuivano al docente (fino all'inizio degli anni 70) un giudizio: *insufficiente, sufficiente, buono, valente e ottimo* dal quale derivava un punteggio da utilizzare nelle graduatorie. Da rilevare che la valutazione a suo tempo poggiava il suo essere sulle condizioni fisiche e le qualità intellettuali, la condotta nella scuola e in privato, la diligenza, le funzioni didattiche e la disciplina e ogni altra annotazione opportuna a rendere evidente le caratteristiche e le attitudini personali.

Oggi, invece, il docente deve essere valutato sul come sa spendere la sua professionalità attraverso l'impegno, la creatività, l'uso dei mezzi messi a disposizione dalla scuola, su come riesce a catturare l'interesse e l'attenzione degli alunni, su come induce la classe a fare ricerca e utilizzare una metodologia di lavoro, secondo l'argomento trattato, sul come sa approcciarsi e rapportarsi con i docenti della propria e quelli delle altre classi, su come sa dirimere eventuali diatribe fra alunni e docenti fra docenti e docenti, su come imposta la sua lezione servendosi dei sussidi multimediali, su come imposta le attività didattiche complementari all'insegnamento, su come si rapporta con le famiglie sia negli incontri settimanali, sia in quelli mensili con l'intero nucleo familiare dei ragazzi che popolano l'istituzione. Sono questi elementi basilari che il docente deve possedere e sapere giocare nel migliore dei modi al fine di ottenere un giudizio della scuola da accettare con spirito libero e senso civico poiché ognuno di noi valuta e, a sua volta, deve essere valutato.

#### **e) Funzione docente**

La funzione docente si manifesta attraverso l'orario di servizio, l'attività collegiale e la formazione, parametri confermati da **la buona scuola** che, tra l'altro prevede un recupero delle ore, pari a 8 mensili, per il potenziamento delle attività didattiche in virtù della creazione di una **banca ore** (!); non si riesce a comprendere donde deriva questo recupero, comunque nell'attività collegiale del docente rientrano il collegio dei docenti, il consiglio di classe e gli organi collegiali che ormai sono ridotti all'impotenza non avendo alcun potere (politico-economico) per potere governare l'istituzione; questa problematica è da affrontare facendo sì che:

- il consiglio d'Istituto possa essere potenziato attribuendogli potere amministrativo-contabile con ampia autonomia nella gestione della scuola

- la giunta esecutiva rivalutata investendola della facoltà di dettare norme in virtù del regolamento dell'istituzione e accettare l'apporto delle famiglie, donazioni e contributi dagli enti privati e pubblici; per quanto attiene le famiglie, è vero che la scuola per almeno otto anni è gratuita però chiedere un contributo volontario a quelle famiglie abbienti non è un'azione delittuosa o un'infrazione al codice del comportamento civile.

## 2. DISCIPLINE

### f) Potenziamiento della Tecnologia

Tutte le discipline hanno pari dignità perché tutte hanno valore formativo ed interagiscono nello sviluppo della persona umana, la quale rappresenta una finalità primaria dell'intervento della scuola.

Nello specifico, per quanto attiene la **Tecnologia nel I ciclo** risulta incredibilmente incomprensibile non trovarla opportunamente valorizzata nel cap. 4 del Rapporto **la Buona scuola (!)** I continui e rapidi cambiamenti che caratterizzano l'attuale società contemporanea, particolarmente dovuti alle **nuove tecnologie dell'elettronica, delle telecomunicazioni, dell'informatica e alle loro infinite combinazioni**, dimostrano indubbiamente quanto lo sviluppo scientifico e tecnologico sia in grado di cambiare le forme e i ritmi della nostra vita quotidiana. La società sviluppa sempre più diffusamente i suoi processi in stretta correlazione con sistemi produttivi nei quali si pongono in essere "oggetti" artificiali, virtuali, digitali. Capire pertanto quanto e come incide la **tecnologia** nello sviluppo della società, è diventato importante non solo come problema in sé, ma anche per capire la società stessa.

Nasce da qui la reale esigenza incontrovertibile che la scuola fornisca agli studenti gli **strumenti di pensiero** necessari per **osservare, leggere, conoscere, comprendere, analizzare** la moderna **realtà tecnologia** e il complesso rapporto di interdipendenza con l'**uomo** e l'**ambiente**.

La *Tecnologia* e l'uso delle **nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione** sono da sempre patrimonio dell'asse disciplinare della **Tecnologia**. Oggi assistiamo nella scuola secondaria di I grado a una situazione alquanto contraddittoria, dove si rileva che l'**Informatica** è di tutti e di nessuno, ciascuno la usa a modo proprio e nessuno, se non a livello di volontariato, se ne fa un carico ufficiale a livello educativo e metodologico - didattico.

E' vero che l'informatica è trasversale a tutte le discipline, ma esclusivamente dal punto di vista del suo utilizzo, poiché ormai tutte le discipline devono adottare le proprie metodologie attraverso l'uso di strumenti informatici; ciò non toglie però che occorra un **suo specifico campo** di applicazione e **di studio** che si occupi da un lato della conoscenza dello stesso mezzo tecnologico, e delle sue specifiche potenzialità e dall'altro del suo uso positivo e critico verificandone e valutandone i risultati in special modo nei processi di apprendimento.

Le nuove tecnologie multimediali, dell'informazione e della comunicazione e le tecnologie digitali devono rientrare, pertanto, quale oggetto di studio della **Tecnologia**. Tali contenuti di conoscenza e di operatività saranno opportunamente trasformati per i ragazzi in **competenze tecnologiche**, attraverso l'**attività laboratoriale**, connessa a problemi e situazioni concrete o a contesti di vita reale, con l'intento educativo di sviluppare in loro un atteggiamento critico e una maggiore consapevolezza rispetto agli effetti sociali e culturali della loro diffusione, alle conseguenze relazionali e psicologiche dei possibili modi di impiego. Il **laboratorio**, quindi, inteso soprattutto come **modalità** per accostarsi in modo attivo e operativo a situazioni o fenomeni oggetto di studio, rappresenta il riferimento costante per la didattica della **Tecnologia**, in quanto viene utilizzato come sede dove gli alunni **imparano facendo**, passano cioè dal **sapere al sapere come fare** e al **saper fare**, partecipano al "progetto" e alla "realizzazione di semplici prodotti", verificano i risultati, tenendo conto anche della componente creativa impiegata nella risoluzione del problema.

Acquisire **competenze** (ovviamente non solo) **digitali** è importante, ma è essenziale capire e comprendere che l'**informatica** è (anche o soprattutto) un aspetto della tecnologia che si occupa del mondo del costruito: ossia di trasformazioni materiali e di funzioni che possono essere esercitate dai prodotti costruiti dall'uomo.

A tale proposito, tutti gli artefatti: il computer, la LIM, il TABLET sono **tecnologia**, ma sono **tecnologia** anche l'automobile, il frigorifero, l'abitazione, l'alimentazione, le industrie, cioè si è di fronte ad una **tecnologia** alla cui base poggiano le idee che si traducono in progetti e poi in processi di lavorazione, cioè applicazioni successive e continue dell'uomo che lavora e produce per migliorare le proprie condizioni di vita.

Per tutto ciò è necessario potenziare e rafforzare le ore di **Tecnologia** nella scuola secondaria di primo grado per arricchire quell'offerta formativa che **la buona scuola** intende attivare, ma che mira a rendere più presenti tra gli insegnamenti che la scuola fornisce, soltanto la Musica, la Storia dell'arte e Disegno, *l'Educazione motoria e Sport*.

Con due ore settimanali è impensabile porre il ragazzo nelle condizioni di capire il complesso mondo materiale e virtuale costruito dall'uomo e di trasformarlo, mentre conosce e trasforma se stesso, autorientandosi. Il **tempo scuola** è una variabile di grande rilievo pedagogico nella determinazione della qualità dei processi formativi e dei suoi esiti, eppure è scarsamente preso in considerazione nella definizione dell'orario obbligatorio annuo per l'insegnamento della **Tecnologia**, comprendente anche i contenuti di conoscenza e di operatività dell'**Informatica**.

Pertanto nell'imprescindibile necessità di rendere obbligatorio nella scuola secondaria di I grado il **tempo prolungato**, occorre potenziare e rafforzare la Tecnologia nei seguenti termini:

- stabilire che informatica è parte contenutistica irrinunciabile della tecnologia
- avviare gli studenti al pensiero computazionale in un contesto interattivo attraverso la programmazione (coding);
- aumentare il numero delle ore nella scuola secondaria di I grado con almeno quattro ore settimanali
- ridefinire il curriculum con un maggiore approfondimento dell'aspetto digitale-informatico
- rivalutare la professionalità docente e la formazione iniziale e in servizio sull'uso delle nuove tecnologie nella didattica della disciplina, utilizzando anche l'esperienza dell'ANIAT e di quella maturata in seno al MIUR quale Agenzia qualificata all'aggiornamento anche con INDIRE, RAI, Unione Industriale, Enti con i quali l'ANIAT stessa è in stretta collaborazione.
- favorire la ricerca e la sperimentazione nel campo tecnologico

### g) Clil

Il CLIL "**Content and Language Integrated Learning**", in altre parole "**apprendimento integrato di lingua e contenuti**" e rivolta all'insegnamento di qualunque materia non linguistica per mezzo di una seconda lingua, deve potere favorire anche **l'insegnamento della tecnologia** e non essere limitato a determinate discipline elette.

Se le discipline devono incontrarsi, è necessario individuare un terreno comune; all'Aniat pare che tale terreno debba individuarsi nell'uso della lingua madre innanzitutto e delle lingue comunitarie: inglese, francese, spagnolo, tedesco per tutte.

Le Indicazioni Nazionali sia del I ciclo, sia del II ciclo, per quanto concerne la tecnologia individuano chiaramente il campo di applicazione, il terreno specifico che si occupa "... *degli interventi e delle trasformazioni che l'uomo opera nei confronti dell'ambiente...* tant'è vero che nel campo di studio della tecnologia rientrano:

- *I principi di funzionamento e i modi d'impiego di tutti gli strumenti,*
- *I dispositivi,*
- *Le macchine,*
- *I sistemi - materiali e immateriali –*

*che l'uomo progetta, realizza e usa per gestire o risolvere problemi o semplicemente per migliorare le proprie condizioni di vita ... Lo sguardo tecnologico (cioè la capacità d'analisi e di sintesi) su oggetti e sistemi di dimensione e complessità differente: **un cavatappi, un frullatore, un ciclomotore, un ristorante, una centrale termica, una discarica** consente di mettere in evidenza una molteplicità di aspetti ...".*

Non si potrebbe pensare di avvicinare le lingue comunitarie (...oltre alla lingua madre ...) a questi contenuti? Cioè adoperare i registri linguistici, dell'inglese, del francese dello spagnolo e del tedesco, ecc. alla tecnologia?

Un'analisi tecnica (lo sguardo tecnologico di cui poco sopra) eseguita, appunto, in una lingua comunitaria non sarebbe di una duplice utilità? Lingua comunitaria applicata agli oggetti, ai sistemi, per affinarne l'uso in situazione e (perché no) anche in possibili conversazioni!

### 3. ORGANI COLLEGIALI

#### **Consiglio Nazionale della P.I.**

Ripristino del Consiglio Nazionale della P.I. dopo la mancata elezione prima e la mancata proroga attraverso provvedimento legislativo a far data dal 31.12.2011; è giusto e sacrosanto che il Ministro del MIUR si avvalga di un organo consultivo e propositivo sulla scuola; a memoria d'uomo prima del 1977 si chiamava Consiglio Superiore della P.I., poi CNPI, organo similare a quello della magistratura seppure con funzioni e competenze diverse.

Non si spiega la motivazione secondo cui il Consiglio Superiore della Magistratura debba esistere e rinnovarsi puntualmente, mentre quello dell'Istruzione non è stato più eletto. Il ministro di turno può fare il bello e cattivo tempo su riforme scolastiche, su materie oggetto di contenzioso, su trasferimenti di docenti per incompatibilità, ecc. senza avvalersi di un organo consultivo e rappresentativo della scuola dei cicli. **La buona scuola** deve prevedere il ripristino di quest'organo nazionale rinverdendo le sue competenze e ripristinando al suo interno quegli organi consultivi e deliberativi (Comitati Orizzontali (per ordini di scuola) e Verticali (suddivisi per problematiche scolastiche individuate) le cui competenze riguardano la scuola dell'infanzia, la scuola primaria, e le scuole secondarie di I e II grado.

### 4. CENTRI TERRITORIALI PERMANENTI

La buona scuola - coinvolta anche nell'offerta formativa dei **Centri Territoriali Permanenti** la cui denominazione oggi è **Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti** - deve prevedere in questo spaccato dell'istruzione, oltre il potenziamento della **tecnologia**, anche il come e il perché insegnare il coding in età adulta in quanto in informatica anche gli adulti devono (e possono) acquisire il come articolare una programmazione, cioè una serie di *sequenze di istruzioni che, eseguite da un calcolatore, danno vita alla maggior parte delle meraviglie digitali che usiamo quotidianamente.*

Ovviamente gli insegnanti di tecnologia – senza tema di smentita - sono già formati tecnologicamente e possiedono quelle competenze professionali richieste dall'attività da svolgere nei Centri; competenze che derivano sia dal titolo di accesso all'insegnamento, sia dal continuo aggiornamento del curriculum di tecnologia, sia dalla rivoluzione tecnologica in cui sono coinvolti giorno dopo giorno, sia, infine, dalla rivoluzione continua degli spazi fisici in cui devono lavorare; spazi che sono rapportati ad un apprendimento libero e consapevole che si confà a quel modo nuovo di fare scuola soprattutto in tecnologia, lontano dai canoni tradizionali della lezione cattedratica ma rapportata al mondo del lavoro, all'ambiente in cui opera e agli artefatti di cui è circondato".

## 5. AUTONOMIA

Esiste tuttora una distanza tra il piano normativo riguardante l'autonomia delle istituzioni scolastiche e la sua effettiva e completa realizzazione a quasi un ventennio dalla promulgazione della legge n.59 del 1997.

Va innanzitutto tenuto presente che l'autonomia non è un *fine* ma un *mezzo*, una condizione fondante la possibilità di realizzare una migliore **qualità** del servizio scuola rispetto agli utenti e di chi tale servizio lo fornisce (gli operatori scolastici). Ricercare la **qualità** nel fare scuola significa erogare un servizio efficace attraverso un'organizzazione efficiente, ossia attraverso una strutturazione che non consenta dispersione delle **risorse** ma mira a utilizzare *tutte* solo quelle necessarie per ottenere il risultato previsto. Ciò presuppone che le scuole debbano attrezzarsi con un solido impianto per **valutare i risultati raggiunti** in modo da individuare sia i propri punti di forza sia di debolezza per migliorare la propria azione.

La **valutazione esterna** e l'**autovalutazione** a livello di Istituto non devono essere percepite come esercizio fine a se stesso, destinato a produrre una relazione più o meno interessante, ma piuttosto devono costituire una componente del processo di gestione strategica della scuola e rappresentare un punto di riferimento sia per la definizione iniziale degli obiettivi da raggiungere, sia per la verifica del loro raggiungimento. La valutazione interna, ancorata ad indicatori oggettivi su contesto e risorse, esiti e processi, garantisce il coinvolgimento degli operatori della scuola, che è indispensabile per innescare i processi di miglioramento, quella esterna, operata dal **Sistema Nazionale di Valutazione**, (SNV) consente il rigore e l'oggettività del giudizio. Concordiamo pienamente con l'orientamento di valorizzare il livello di miglioramento raggiunto dall'Istituto attraverso modalità premiali di retribuzione dei docenti.

E' di grande rilevanza infine prendere consapevolezza che persiste la difficoltà di strutturare e offrire all'utenza percorsi personalizzati, diretti ad offrire a *tutti* la possibilità di procedere secondo i propri ritmi e le proprie attitudini, al fine di garantire lo sviluppo ottimale delle potenzialità di ciascuno.

La **personalizzazione dei percorsi formativi** costituisce, infatti, l'istanza fondamentale dell'*autonomia scolastica*, nel senso che le scuole, nella loro attività di progettazione didattica, tenuto conto delle condizioni di contesto, mirano a fornire esperienze di apprendimento più efficaci, a compiere scelte didattiche più significative e strategie più idonee, attivando sostanziali interventi di *recupero, consolidamento, integrazione, orientamento e sviluppo di conoscenze e abilità*. Ma tutto questo non è possibile realizzarlo se non si creano le *condizioni organizzative* finalizzate ad ottimizzare l'**impiego dei docenti**, ai quali compete la *principale responsabilità* dell'esito educativo-didattico. Diventa quindi irrinunciabile introdurre l'**organico funzionale**, ossia una quota di personale docente, privo di classe, che può aggiungersi all'*organico di fatto* e che può servire alla scuola ad *ampliare l'offerta formativa*. Si tratta di una risorsa professionale di grande potenzialità, capace di incidere radicalmente sull'offerta formativa e di qualificarla.

## 6. INCLUSIVITA' E QUALITA' DELLA SCUOLA

L'inclusione interessa una fetta sempre più ampia di studenti, cioè quei ragazzi che rischiano di essere esclusi dalle opportunità scolastiche, a seguito del fallimento del sistema scuola; tutti gli studenti quindi devono potere prendere parte alle attività di Apprendimento importanti per loro.

In definitiva occorre:

- un insegnamento - apprendimento cooperativo, un problem solving collaborativo, un raggruppamento di ragazzi eterogeneo, degli approcci didattici efficaci, una valutazione che sostenga l'apprendimento e non i punti sulla negatività.
- la garanzia che tutti gli insegnanti siano ben formati e siano in grado di assumersi la responsabilità di tutti gli studenti, qualunque siano le loro esigenze personali.



## 7. DIRIGENTI SCOLASTICI

Se per un verso il Dirigente Scolastico deve possedere quelle competenze necessarie che gli permettono di dare vita alla gestione unitaria della scuola, recependo tutti i suggerimenti provenienti dalla ricerca più recente nel campo delle teorie della progettazione, dell'organizzazione e della comunicazione, dall'altro non è da sottovalutare l'importanza della sua *leadership* educativa, che, testimoniata nella pratica quotidiana, rappresenta l'elemento di forza per l'emergere e l'affermarsi della *mission*, verso la quale deve tendere l'azione di tutti gli operatori scolastici.

Da tale assunto deriva che alla figura del Dirigente Scolastico non può essere assegnata una dimensione esclusivamente *manageriale*, poiché la sua leadership consiste nella *conduzione pedagogica* della scuola, nell'*organizzazione* delle condizioni funzionali a garantire attività didattiche di alta qualità e nello sviluppo di un'efficace contrattualità formativa sul territorio, in un contesto di formazione integrata.

Tutto ciò comporta da parte sua l'assunzione di uno stile professionale alquanto impegnativo : si tratta di attivare procedure e individuare momenti funzionali a rendere efficace l'azione di singoli soggetti ( collaboratori, insegnanti con funzioni strumentali, etc.), come pure di gruppi, staff, dipartimenti e altri organismi di natura collegiale.

Qual è, se c'è, lo **spazio gestionale del Dirigente Scolastico**? Viene di fatto ristretta l'autonomia decisionale del Dirigente rispetto all'organizzazione delle risorse umane, se si limita a non più di due la scelta dei propri collaboratori. **Gestire** significa disporre di beni, strumenti, risorse umane *adeguate* e *sufficienti*, per raggiungere obiettivi prefissati e per rendere praticabile l'autonomia funzionale degli istituti scolastici.

Se è vero, com'è vero, che sono gli insegnanti a fare la *qualità* della scuola, consideriamo una importante novità l'istituzione di un **Registro Nazionale dei docenti della scuola**, diretto a fornire informazioni sui **profili professionali degli insegnanti**, così da consentire ai Dirigenti delle scuole di poter chiamare chi ritengono migliori e più qualificati per assegnare loro compiti specifici, in base alle reali necessità legate alla scuola. Tutto questo è utile e importante al fine di superare l'appiattimento, l'omologazione e l'egualitarismo professionale, che rappresentano elementi di *demotivazione* profonda per i docenti e sono da loro avvertiti come una mancanza di considerazione e scarsa stima per la propria attività.